

ORIZZONTI

# Quando «Biancaneve» sganciava le bombe

**COMBAT FILM** Domani in vendita con l'Unità il terzo dvd della collana dedicata ai filmati dell'esercito americano durante il secondo conflitto mondiale: la guerra aerea dei bombardamenti sull'Italia e la guerra sporca delle armi proibite

di **Wladimiro Settimelli**

**P**er fortuna, le nuove generazioni, qui da noi, non hanno mai avuto sulla testa le «forze volanti» americane e, dunque, non hanno provato che cosa voleva dire avere, tra le nuvole, quei mostri con le ali e poi sentire, qualche minuto dopo, la terra che tremava come per un gigantesco terremoto, all'esplosione di ogni bomba. Erano ordini enormi che scavavano, in terra, buche profonde come una casa. Chi era ragazzino allora, viveva nell'angoscia e nel terrore di quei bombardamenti che facevano a pezzi strade e palazzi. Poi, arrivava il fuoco degli «spezzoni» e il mitragliamento. Allora, era tutto un correre disperato alla ricerca inutile di un riparo. C'era sempre chi, sotto le bombe, perdeva la testa e correva disperato, urlando, magari proprio in bocca al fuoco degli incendi.

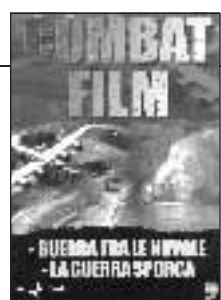
Che cosa aveva predisposto il regime per aiutare la popolazione civile? Niente o quasi. Qualche piccolo rifugio casalingo fatto con i sacchetti di sabbia e gli «aerofoni» che dovevano avvertire dell'arrivo dei bombardieri «nemici». Che cosa erano gli «aerofoni»? Due grandi trombe di alluminio in mezzo alle quali, sopra ai tetti, veniva sistemato un povero cieco. Lui che non vedeva, sentiva meglio degli altri e doveva suonare l'allarme al momento giusto. Ne sono morti tanti di poveri ciechi, durante la guerra. Una vergogna, una vera vergogna questa nostra «tecnologia» medie-

## Le immagini più crude quelle dell'esplosione del carico di iprite su una nave ancorata nel porto di Bari. I morti furono più di mille

vale, tanto esaltata dal regime. Così, quando arrivava il suono delle sirene, le bombe già stavano cadendo. Sono i ricordi di chi ha vissuto la guerra, suscitati dal titolo del dvd in vendita con l'Unità: *Guerra tra le nuvole - La guerra sporca*. Ovviamente, quei ricordi non sono per nulla piacevoli e hanno lasciato tracce profondissime. Al punto che, sentire ancora oggi la semplice sirena di una ambulanza, provoca un tuffo al cuore e la voglia di mettersi a correre.

I «Combat film», questa volta, sono sugli aerei e seguono la preparazione e l'esecuzione dei bombardamenti che Roberto Olla e Italo Moscati ricordano a commento dei filmati: Genova, Torino, Bologna, Roma, Frascati. Milano e Napoli. Nella capitale del Meridione, come al solito, fu tragedia perché in porto c'erano sempre le navi che rifornivano italiani e tedeschi in Africa e dunque la città rimaneva un obiettivo privilegiato. Poi ecco i grandi bombardamenti per lo sbarco in Sicilia, con centinaia e centinaia di aerei che scaricavano quantità immense di bombe. Attivo, anzi attivissimo, lo squadrone che aveva disegnato sulle cartine degli aerei, i personaggi di *Biancaneve* e *i sette nani*. Era una specie di gioco per allentare la tensione ma si concludeva sempre con centinaia di morti giù in basso: tra Catania, Gela, l'isola di Pantelleria e Palermo. Nessuna crudeltà, certo, perché la guerra era la guerra ed era stata dichiarata, con leggerezza criminale, da Mussolini agli Stati Uniti. «L'Arma azzurra», amata e vezzeggiata da duce, aveva, come tutti sapevano, pochi aerei e vecchi. I moderni, si contavano sulle dita. Ed era tutto un trasferire gli apparecchi da un campo all'altro per aumentarne, in modo fraudolento, il numero. Per non parlare degli aeroporti vecchi, obsoleti e poco sicuri. Insomma, gli alleati, fin dall'inizio della guerra, nonostante l'erosione di tanti piloti italiani, furono sempre padroni assoluti del cielo.

Non è comunque la guerra nei cieli italiani la parte più terribile e drammatica di questo nuovo dvd dei «Combat film». Nelle sequenze intitolate *La guerra sporca c'è*, purtroppo, molto di più. Anche tragedie tenute nascoste per anni. Si parte da Venafro, un centro di montagna, diventato un gigantesco deposito di viveri per le truppe alleate. Anche qui, sullo sfondo, ci muoviamo noi italia-

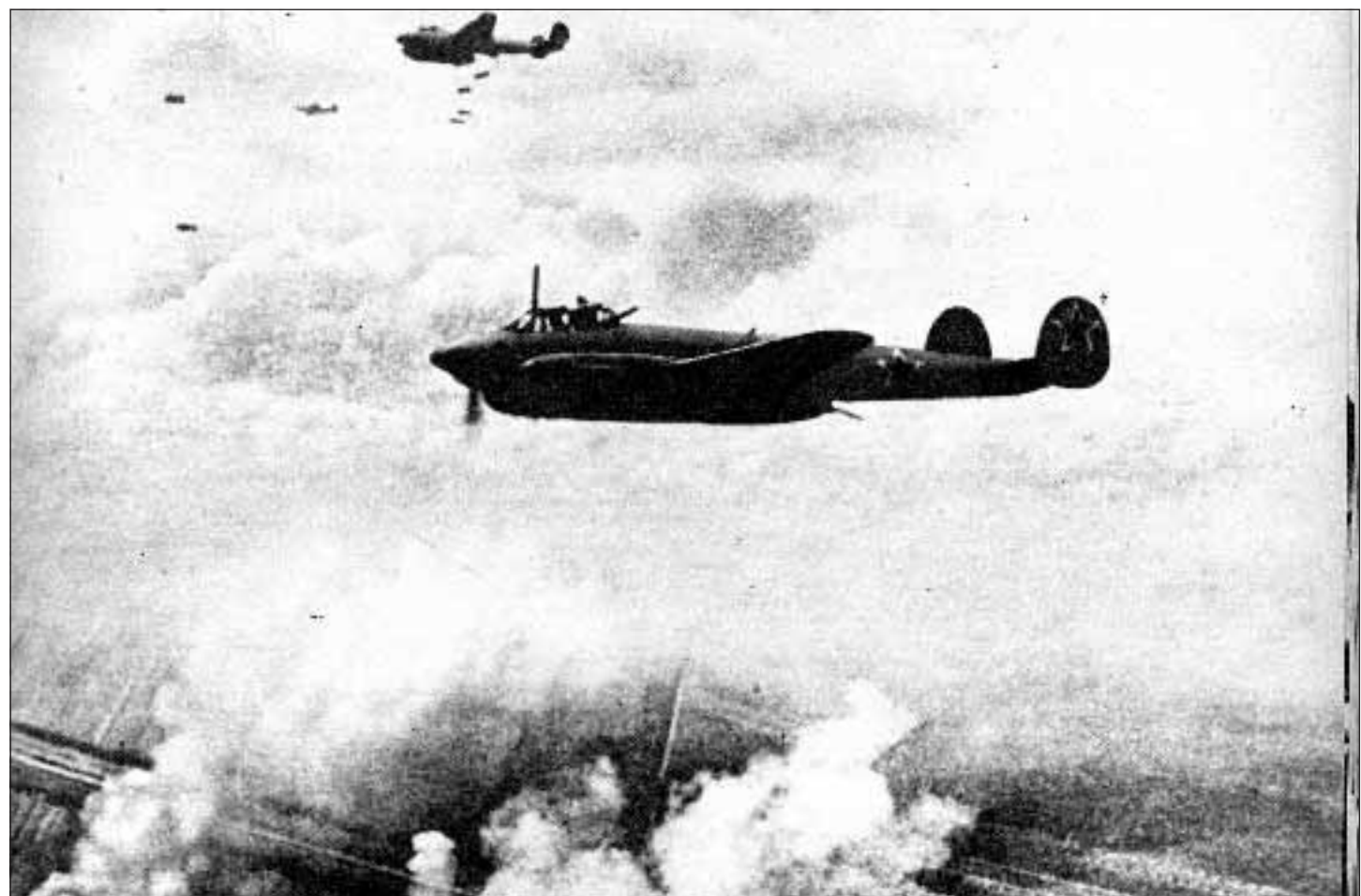


**La serie**

**Sei documenti eccezionali il conflitto in presa diretta**

Sei straordinari e imperdibili dvd sulla Seconda guerra mondiale provenienti dagli archivi di guerra americani, inglesi, tedeschi e italiani: pellicole negative in 35mm, poi sonorizzate e utilizzate per i cinegiornali e la propaganda. Sono filmati in presa diretta della guerra e

delle persone da essa colpite. Dopo il film dedicato a Buchenwald, uscito l'ultimo sabato di gennaio, e *La battaglia di Cassino* e *Gli alleati* uscito l'11 febbraio, domani sarà in vendita con l'Unità (a 9,90 euro, più il prezzo del quotidiano) *Guerra tra le nuvole* e *La guerra sporca*. Seguiranno: il 10 marzo *Donne in guerra* e *Sbarco in Italia*; il 24 marzo, *La resa dei tedeschi* e *La guerra* di J. Huston e infine, il 7 aprile, *La Liberazione* e *Partigiani*.



ni sempre in mezzo alle macerie, vestiti come straccioni e con la faccia disperata. Poi si passa al porto di Bari e alla città. Viene subito fuori un terribile segreto americano, rimasto sepolto negli archivi americani fino a qualche anno fa. Solo gli storici e gli specialisti lo conoscevano. È esattamente il 2 dicembre del 1943. Un improvviso attacco aereo tedesco scatena l'inferno. Alle banchine sono ancorate decine e decine di navi alleate. Tra queste, una misteriosissima con un carico segreto. Trasporta, in realtà, veleni terribili: le bombe all'iprite: quelle che, durante la prima guerra mondiale, furono utilizzate per primi dai tedeschi e ammazzarono migliaia e migliaia di soldati. L'iprite fu una delle prime armi chimiche messe in campo in uno scontro armato. Il veleno provocava ustioni che coprivano tutto il corpo e una specie di terribile vescicazione che non poteva essere curata in alcun modo.

La nave di Bari viene centrata in pieno. Nessuno era stato informato del carico micidiale che esplose e investì i marinai alleati e soprattutto centinaia e centinaia di civili che abitavano a due passi dal mare. Insomma, una infamia. I morti tra la

popolazione saranno più di mille e nessuno, in quei giorni, capirà il perché. Due «Combat film» escono all'aperto e riprendono tutto. Le cinesprese scandagliano nell'orrore, tra le fiamme e il fumo nero. In un angolo del porto, in mezzo all'orrenda «brodaglia» che si è formata in mare, soldati e pompieri ripescano corpi mutilati, tronconi orribili, gambe e braccia, uno stivale con un piede dentro. La corsa agli ospedali, per i feriti, sarà comunque del tutto inutile. Tutta quella morte e quell'orrore, fanno subito tornare in mente i bombardamenti con il napal in Vietnam o i gas asfissianti utilizzati da Saddam contro i curdi. Dio mio la guerra, l'odio e l'incapacità di un minimo di rispetto per gli esseri umani. Queste sequenze di Bari e l'occhio della cinepresa che fruga in mezzo a quel che resta di tante vite, sono davvero il cuore del dvd. I commentatori aggiungono che la guerra fece fare anche passi da gigante alla chirurgia e il «Combat film» riprende, in sala operatoria, una orrenda operazione nel corso della quale il chirurgo militare, per salvare un soldato, lo spella dalla pancia al collo. Salvare, salvare e ancora salvare...

popolazione saranno più di mille e nessuno, in quei giorni, capirà il perché. Due «Combat film» escono all'aperto e riprendono tutto. Le cinesprese scandagliano nell'orrore, tra le fiamme e il fumo nero. In un angolo del porto, in mezzo all'orrenda «brodaglia» che si è formata in mare, soldati e pompieri ripescano corpi mutilati, tronconi orribili, gambe e braccia, uno stivale con un piede dentro. La corsa agli ospedali, per i feriti, sarà comunque del tutto inutile. Tutta quella morte e quell'orrore, fanno subito tornare in mente i bombardamenti con il napal in Vietnam o i gas asfissianti utilizzati da Saddam contro i curdi. Dio mio la guerra, l'odio e l'incapacità di un minimo di rispetto per gli esseri umani. Queste sequenze di Bari e l'occhio della cinepresa che fruga in mezzo a quel che resta di tante vite, sono davvero il cuore del dvd. I commentatori aggiungono che la guerra fece fare anche passi da gigante alla chirurgia e il «Combat film» riprende, in sala operatoria, una orrenda operazione nel corso della quale il chirurgo militare, per salvare un soldato, lo spella dalla pancia al collo. Salvare, salvare e ancora salvare...

**EX LIBRIS**

*È solo l'errore che ha bisogno del sostegno del governo. La verità si regge da sola.*

Thomas Jefferson

**LA FABBRICA DEI LIBRI**

MARIA SERENA PALIERI

## Salas, una risata ci seppellirà

«E infine un grazie particolare a Iapilone Andrea, che è un signore che ho trovato sull'elenco del telefono e ho pensato che magari poteva fargli piacere essere ringraziato a sorpresa su un libro»: Alessandro Salas conclude così, strappandoci un'ultima risata, la raccolta di racconti *Schizoamore-palpi, ossessioni e travasi di cuore* (Giulio Perrone Editore, pp. 149, euro 10). Il signore in questione effettivamente esiste, in una località del basso Lazio, e sappiamo che Salas poi gli ha inviato una copia del libro. Con uno sberleffo ai ringraziamenti «all'americana» - quelli a fine testo, che crescono di dimensioni di stagione in stagione, come i titoli di coda dei film - si chiude una raccolta con cui Salas conferma il talento stralunato mostrato già nel romanzo d'esordio *Nella terra di nessuno c'erano tutti*, aggiungendovi una comicità surreale e, in apparenza, priva di freni. Qui protagonisti dei racconti sono personaggi come Palmira, la zitella che pur di non rimanere sola acconsente a impiegarsi presso una famiglia come balcone, appesa a un'imbracatura e con vaso di gerani in mani, o Guglielmo, il paziente affetto da personalità multipla che, liberato da tutte quelle voci che gli popolano la testa, si uccide per la solitudine. *Schizoamore* è un testo che, in termini di «fabbrica dei libri», ci dà due indizi. Primo, conferma che le raccolte di racconti non sono più off limits e che non bisogna essere dei Rigoni Stern per trovare per esse uno spazio editoriale. Il narratore di short stories, anzi, di sole short stories, è una figura che, benché più antica di quella del romanziere, benché annoveri dei geni (Cechov), benché abbia un buon mercato internazionale (Alice Munro, Richard Ford), da noi fatica a venderci. Ma da qualche tempo qualcosa si muove. Fazi, Robin, adesso Giulio Perrone sono tra gli editori che vanno pubblicando racconti. Secondo indizio che deriviamo dal libro di Salas: va consolidandosi un filone di narrativa - ci vengono in mente nomi di autori maschi, tra i trenta e i quarantacinque anni, Piccolo, Nori, Archetti... - che, pure quando racconta storie d'impianto drammatico, non disdegna la vena comica. Per nostra gioia di lettrici e lettori.



spalieri@unita.it

## TESTIMONIANZE Dalla cacciata di Luciano Lama al rapimento di Aldo Moro, la giornalista ricorda in un libro quell'anno che segnò la fine della prima Repubblica

# 1977: l'anticomunismo del movimento rimane attaccato alla penna di Lucia Annunziata

di **Luca Canali**

**L**agile libro *1977* di Lucia Annunziata (Einaudi, pp. 147, euro 14,50), appassionato (forse troppo, con l'uso eccessivo della parola «adrenalina») e di incisiva lettura (peccato qualche brutto refuso, come ad esempio quello sgradevole «avvallo» per «avallo», a p. 54, e persino una svista grammaticale: «si alligna sui volti» per «alligna sui volti», a p. 14), ci aiuta a ripercorrere la drammatica sequenza di eventi che dopo il '68, in un crescendo di tensioni ideologiche e politiche, sfociarono nella svolta del '77, con l'episodio clamoroso della cacciata di Luciano Lama dall'Università «La Sapienza» di Roma occupata dagli studenti e dai vari movimenti della sinistra radicale, e dell'inizio del '78 con quello tragico del rapimento di Aldo Moro. Date che, secondo quanto forse giustamente pensa e scrive

l'Autrice, segnarono la fine della prima Repubblica, ma non la nascita - e questo è forse ancora oggi l'aspetto preoccupante dell'attuale e conclamata crisi di tutti i valori, e della stessa identità politica e culturale del nostro paese - di un'attendibile e autorevole seconda Repubblica. Questo libro è una sorta di testo gemello del più vasto studio-narrazione, *La ragazza del secolo scorso* di Rossana Rossanda, con una sostanziale differenza però: Rossanda articola il suo volume secondo un serrato, rigoroso, e freddamente razionale impegno, sempre sul filo di un combattivo antagonismo, prima dall'interno, poi dall'esterno, nei confronti della linea ufficiale del Pci, e coinvolgendo solo marginalmente i diversi raggruppamenti «alternativi» alla sinistra istituzionale. Annunziata, al contrario, sposta l'epicentro del suo narrare proprio sulle battaglie di questi gruppi, facendo del Pci il «bersaglio grosso» dei

suoi affondi, troppo spesso sommariamente enunciati più che argomentati con sfondi storici di maggior respiro. Il partito comunista, secondo l'Autrice, con il suo «timore» e con le sue cautele, anzi con la «paura» di compromettere la propria stessa potenza, e sopravvalutando il rischio di un'ondata di destra e magari addirittura golpista,

**Secondo l'autrice il Pci, con la paura di compromettere la sua potenza, avrebbe tradito le forze giovani e antagoniste**

e infine con il «compromesso storico» voluto da Berlinguer e volto a costituire un'alleanza dialogante ma anche operante con le forze progressiste cattoliche, avrebbe in tal modo tradito la Resistenza in contrasto con le forze giovani e antagoniste che premevano verso la Rivoluzione (le mausecole sono dell'Autrice). Tutto ciò avrebbe dovuto essere spiegato e, ancora meglio, problematizzato e argomentato. In proposito, cosa intendeva l'Autrice? Forse la Resistenza - che era stata sanguinosamente armata - doveva, per non essere tradita, continuare estremizzando la lotta fino all'eventualità di un nuovo sbocco politico-militare? Ma contro questa visione dei compiti del partito comunista si era da sempre battuto Togliatti in favore di una larga politica di alleanza per le riforme di struttura, specie con gli ambienti cattolici progressisti, fin dai tempi dei suoi frequenti contatti con un intellettuale del livello di Franco

Rodano, leader della Sinistra Cristiana, e del suo scontro con l'estremismo del vice-segretario del partito, Pietro Secchia. Mentre non è chiara la prospettiva dell'A. quando esorta a «ingranare una marcia in più» nelle lotte sociali, per poi dare una «spallata» decisiva. Ecco, vorremmo sapere cosa intende l'A. con questa parola, di cui lei stessa si era in precedenza beffata inserendola tra le locuzioni tipiche dell'élite del partito. Comunque si tratta di un libro stimolante e, in certi momenti, addirittura coinvolgente, con la sua continua tensione in difesa della creativa libertà individuale e l'esigenza chiaramente affermata di uscire dalle angustie diplomatiche del Palazzo per incontrarsi con le aspirazioni del popolo vivo e «pulsante» delle strade. Peccato, tuttavia, che questi indubbi meriti siano guastati da una conclusione del libro scritta all'insegna di un rancoroso anticomunismo viscerale.